

UNIVERSITÀ «Kore» di Enna



L'ON. ALFANO ASSIEME AGLI ALTRI OSPITI DELLA LEZIONE MAGISTRALE

L'ON. ALFANO INAUGURA I CORSI CON UN SEMINARIO SUL «GIUSTO PROCESSO» Un docente d'eccezione per Giurisprudenza

Con una lezione del ministro della Giustizia Angelino Alfano sul tema «Il giusto processo tra efficienza della giustizia e garanzie di sistema», si sono aperti il 27 ottobre i corsi della facoltà di Giurisprudenza dell'Università Kore. La cerimonia, svoltasi nell'Auditorium dell'Università, ha registrato un'ampia partecipazione delle autorità civili, militari e religiose: erano presenti, tra gli altri, il prefetto di Enna, i vertici dei palazzi di giustizia di Caltanissetta, Enna, Nicosia e Catania, il vescovo di Piazza Armerina, il questore di Enna, i comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza.

L'aula era, peraltro, gremita soprattutto dai docenti e dai numerosissimi studenti dell'Università Kore: una partecipazione che non ha mancato di ricevere l'elogio del ministro.

Vi è stato spazio anche per un momento di contestazione, inscenata da un piccolo gruppo di giovani presenti in Auditorium: l'intervento delle forze dell'ordine, che hanno tempestivamente allontanato i manifestanti, è stato subito applaudito dall'aula, mentre il ministro sottolineava che «bisogna tenere conto del diritto alla protesta, ma anche del diritto di chi parla e del diritto allo studio e all'ascolto». La le-

zione di Alfano ha disegnato le linee di un ampio percorso interpretativo sulla trama dell'articolo 111 della Costituzione: il ministro ne ha esaminato origini e contenuti, delineandone le ricche implicazioni in tema di processo penale e altresì soffermandosi sui più generali scenari dell'efficienza dell'accertamento giudiziario nei diversi settori extrapenalari.

«Se sono irrinunciabili i caratteri di garanzia del processo, occorre operare - ha detto il ministro - affinché non si pervenga, sul piano tecnico, ad abusi del processo che altro non sono se non sfere specifiche del più generale ambito dell'abuso

del diritto».

Ma è sul tema della durata ragionevole delle procedure giudiziarie che Alfano si è particolarmente soffermato: «Il principio esprime l'esigenza di un accertamento efficiente e nel contempo rispettoso delle garanzie di contesto; in tal senso il Parlamento ha in corso di esame un disegno di legge, di iniziativa del ministero della Giustizia, che mira a migliorare l'efficienza del processo civile contraendo stasi processuali superflue e adempimenti non necessari e puntando all'obiettivo di una giustizia presidiata da precise garanzie e nel contempo autenticamente tempestiva».

«La malattia della giustizia sarà curata»

Il ministro indica il percorso per attuare la riforma dell'ordinamento giudiziario che tuteli i cittadini

Riforma dell'ordinamento giudiziario, tempi della giustizia, rapporto tra magistratura e politica. Tre temi attuali e delicati che stanno investendo il Governo Berlusconi e in particolare il ministero retto dall'on. Angelino.

Ministro c'è un preciso rapporto tra garanzie del cittadino e riforma dell'ordinamento giudiziario. Sulle garanzie si discute molto, ma ogni volta che si tocca l'ordinamento giudiziario succede un pandemonio. Non pensa che visiano forti posizioni conservatrici che si oppongono ad ogni riforma in questo campo? Nel nostro Paese le riforme della giustizia per poter essere discusse devono essere "riforme gradite". Ma la giustizia è di tutti, e quindi è sacrosanto che gli organi a cui spetta interpretare la sovranità popolare possano fare le riforme.

«La giustizia in Italia è un sistema in crisi, che non funziona. E' un malato grave la cui malattia mina il corpo dello Stato e produce danni incalcolabili: per la qualità della vita dei cittadini, per l'economia del Paese, per la credibilità delle Istituzioni e della magistratura, per le casse dell'Erario. L'errore più grande che si commette da tempo è che quando si parla di riforma ogni soggetto si sente protagonista e, forte di questa convinzione, si muove e lavora con un occhio di riguardo per la propria categoria e i suoi interessi. La verità è invece un'altra: le riforme legislative, in qual-



IL RETTORE DI «KORE» SALVO ANDÒ E IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ANGELINO ALFANO

siasi campo esse vadano ad incidere, devono porre il cittadino al centro del sistema. Tanto più in materia di giustizia. E una riforma che abbia al centro gli interessi dei cittadini deve essere condivisa: va proposta e non imposta; va dibattuta e non prescritta. Deve prevedere tutti gli step necessari al confronto fra le parti e gli interlocutori. Ma poi, alla fine, chi ha il compito di governare deve anche assumersi la responsabilità di decidere, di scegliere una via e di percorrerla fino in fondo. I catastrofisti, quelli pronti a stracciarsi le vesti a fronte di ogni volontà di cambiamento, non

fanno il bene del Paese. Come nel caso della parità fra accusa e difesa nel processo: era un principio fondante del processo accusatorio, ma è stato tradito nella sua applicazione. Noi riteniamo che il raggiungimento di un giusto processo passi anche attraverso la parità dei ruoli in aula».

Il conflitto tra magistratura e politica è un conflitto antico, però in nessun paese occidentale tale scontro ha assunto i toni che ha oggi in Italia. Si può parlare di un caso italiano in questo senso?

«Magistratura e politica sono chiamate ciascuna per la sua parte a svolg-

ere un ruolo fondamentale per lo sviluppo del Paese. La magistratura in piena autonomia e indipendenza, la politica con la legittimazione che le deriva dal consenso popolare. I magistrati sono una categoria importante e sono tanti a lavorare bene e con serietà. Quel che esiste nel nostro Paese è un conflitto alimentato da una piccola parte di magistrati che lavorano per creare correnti e cercano a tutti i costi di arroccarsi dietro privilegi e prerogative, incuranti del ruolo che la Costituzione assegna loro».

Quali strumenti ha individuato questo governo per rendere più veloci i tempi della giustizia, soprattutto con riferimento al processo civile?

«La concreta efficacia dell'iniziativa economica privata e le sue applicazioni in termini di assoluta libertà, così come prevede l'art. 41 della Costituzione, può essere garantita se e in quanto, in caso di controversia fra le parti negoziali, lo stato è in grado di dare una risposta rapida, precisa e giusta. In quest'ottica, è naturale che il processo civile rappresenti il vero presidio delle libertà economiche tutelate dalla Costituzione. Noi lo abbiamo messo al primo punto dell'agenda giustizia e ci siamo chiesti: in che modo possiamo riformare il processo per far sì che sia al tempo stesso funzionale, rapido ed equo, come vogliono la Costituzione e la Convenzione europea dei di-

ritti dell'uomo? E' così che abbiamo pensato a una serie di interventi specifici e mirati per fare del processo civile un luogo di confronto leale su questioni importanti, che si svolga rapidamente, senza le macchinose burocrazie attuali e i farraginosi formalismi e i tanti tempi morti. Gli ingredienti della nostra ricetta sono semplici e utilizzano anche gli strumenti della tecnologia moderna: con l'ausilio dell'informatizzazione, le notifiche, le comunicazioni di cancelleria e il fascicolo informatico costituiscono un grande passo verso il processo telematico, più veloce e meno costoso. A ciò si aggiunge l'intendimento di valorizzare il principio di lealtà processuale, con la previsione di sanzioni a carico di chi allunghi strumentalmente i tempi del processo, causando immotivati ritardi. Ancora, è contemplato l'utilizzo, per le cause più semplici, di una corsia preferenziale, parallela al procedimento ordinario, per arrivare a una decisione in un paio di udienze; l'introduzione della testimonianza scritta, già prevista in diversi Stati, e la possibilità di offrire alle parti un'alternativa alle aule di tribunale, attraverso organismi professionali specializzati in mediazioni civili, con decisioni entro 4 mesi dalla presentazione della lite. Infine, abbiamo pensato di intervenire per superare il cosiddetto "collo di bottiglia" che si manifesta nei

giudizi di legittimità presso la Corte di Cassazione: in questo senso, un apposito filtro, secondo una strada già praticata all'estero, impedirà i ricorsi ripetitivi e pretestuosi».

Come sta a soldi la giustizia? E' possibile fare riforme se non ci sono le risorse?

«Premesso che esistono dei rimedi alla lentezza dei processi, attuabili a costo zero, utilizzando le attuali risorse sia umane che tecniche, è doveroso dire che le risorse non sono tante, specialmente in questo momento di crisi mondiale. In questo quadro, anche alla Giustizia dobbiamo fare i conti, come tutti, con i tagli che l'economia del Paese ci chiede. Tuttavia, noi stiamo lavorando per poter mediare con risorse provenienti dai fondi giacenti dei beni confiscati alla mafia e con il fondo unico giustizia puntiamo a compensare quei tagli che, in misura uguale agli altri ministeri, abbiamo patito. Inoltre, abbiamo previsto due interventi, inseriti nella riforma del processo civile, che incidono profondamente sul sistema di recupero delle spese di giustizia. Il primo snellerà le procedure per il recupero dei crediti erariali attraverso un sistema di forfetizzazione dei costi, il secondo entrerà le cancellerie dai compiti contabili affidando a Equitalia Giustizia spa, già incaricata di gestire il fondo unico giustizia, la quantificazione delle spese di giustizia e l'iscrizione a ruolo».

«Con l'ateneo ennese una Sicilia migliore»

Alfano firma anche l'Albo d'oro di «Kore» e allunga la lista delle personalità ospitate



L'INCONTRO IN RETTORATO PER LA FIRMA DELL'ALBO D'ORO DA PARTE DI ALFANO

Anche il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha lasciato la sua dedica nell'Albo d'oro delle autorità passate dall'Università «Kore». La firma del ministro Alfano si aggiunge alla lunga lista delle personalità che alla «Kore» hanno tenuto conferenze, lezioni e hanno inaugurato l'avvio di anni accademici, come Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi, che sono stati all'Università di Enna durante il loro mandato presidenziale, e l'ex Capo di Stato e senatore a vita Francesco Cossiga. Alla «Kore» hanno tenuto lezione, tra gli altri, l'allora presidente della Camera Fausto Bertinotti, il già presi-

dente del Senato Marcello Pera, ma anche parlamentari europei - nel corso del ciclo delle lezioni sull'Europa - e autorevoli personalità della politica, delle istituzioni e della cultura, come l'ex presidente della Rai e della Corte costituzionale Antonio Baldassarre, l'attore Arnoldo Foà e la scrittrice Dacia Maraini.

Questa la dedica autografata del ministro Alfano: «All'Università Kore nella convinzione che dallo studio e dalla operosa ricerca verrà alla luce uno straordinario contributo per una Sicilia migliore, e per una Italia migliore».

«La rinascita arriva dalla formazione»

Nell'intervento del rappresentante del governo citati i traguardi raggiunti da Enna con l'Università

«Considero un privilegio essere oggi con voi, nel cuore della Sicilia, in questa Cittadella Universitaria, dimostrazione evidente che il fermento culturale può nascere, crescere ed evolversi anche in luoghi considerati, a torto, periferici». Lo ha dichiarato il ministro Angelino Alfano, in apertura delle lezioni magistrali tenute a Enna.

«Siete voi, qui alla "Kore" di Enna - ha proseguito Alfano - ormai divenuta una vera e propria Università, i migliori testimoni di come sia possibile far ripartire la Sicilia producendo cultura e progetti di formazione per la classe dirigente di domani che si fondano sulla selezione per meriti, sulla qualità degli insegnamenti e sul radicamento in un territorio che, tra i tanti problemi, ha avuto anche quello dell'emigrazione intellettuale. Per queste ragioni è senza dubbio stimolante discutere insieme del principio del giusto processo, del suo contenuto e della sua effettiva valenza operativa».

Una platea numerosa quella che, ha con grande attenzione, ha seguito la "lezione" del ministro della Giustizia. «Un pub-

blico di tecnici del diritto e di studenti, futuri professionisti del settore - ha detto Alfano - dinanzi al quale il ministro della Giustizia non può sfuggire ad una domanda fondamentale: perché nel nostro ordinamento si è reso necessario aggettivare il processo, con l'espressione giusto, persino attraverso una modifica Costituzionale? Il processo è il luogo giuridico nel quale il giudice è chiamato a "iuris dicere" è chiamato ad attribuire la ragione ed il torto. Il processo avrebbe dovuto "in re ipsa" contenere l'aggettivo. In verità, se mi è consentito far uso di un derivativo del vocabolo "giusto", la giustezza - cioè la provata esattezza, la convenienza, l'opportunità - del processo non dovrebbe affatto costituirne un aggettivo, ma dovrebbe, al contrario, testimoniare l'in sé del processo; esserne, insomma, il sostantivo. In altri termini se un processo non è giusto, cioè non è conforme ai principi della giustizia che esso stesso è chiamato ad affermare, dovremmo semplicemente concludere che è qualcosa d'altro, non un processo che per definizione non può che essere giusto».



IL MINISTRO VERSO LA PLATEA

«Un'opportunità impareggiabile»

Il presidente del Consiglio degli studenti elogia il ciclo di approfondimento culturale

Sulla lezione magistrale del ministro Alfano, interviene Roberto Messina, presidente del Consiglio degli studenti della Kore, nonché rappresentante di Giurisprudenza.

Il ministro Alfano alla «Kore» è intervenuto sul giusto processo. Un'occasione per voi studenti e futuri giuristi?

«Si è trattato certamente di un appuntamento importante, che segue comunque il percorso avviato dalla facoltà di Giurisprudenza, che già da qualche anno organizza seminari e lezioni con esperti e giuristi, come quella dell'anno scorso, in occasione dell'inizio dell'anno accademico, con il prof. Paolo Grossi. Per noi studenti poter approfondire con esperti e giuristi gli argomenti che quotidianamente studiamo in aula e sui libri rappresenta una opportunità di crescita culturale unica».

Il ministro ha fatto una lezione "tecnica" partendo dall'articolo 111 della Costituzione definendolo "lo scigno per la tutela dei diritti dei cittadini". Le giovani generazioni come rispondono alle richieste di rinnovo delle riforme?

«Noi siamo d'accordo sul fatto che le riforme si facciano, fermo restando il valore della Carta Costituzionale e dei principi da essa sanciti. D'altronde anche per gli studi che facciamo siamo abituati a ragionare nella logica



GLI SPETTATORI DELLA LEZIONE DI ALFANO

dei cambiamenti e dell'innovazione». **Alcuni studenti hanno contestato il ministro Alfano. Che ne pensa?**

«Contestare è lecito ed è espressione della democrazia. Però, giustamente, il ministro Alfano ha detto che bisogna anche rispettare chi ha voluto seguire la lezione - tra l'altro la maggioranza degli studenti - e chi vive l'università come luogo di cultura e di formazione».